

Maggio 1875: una visita del prefetto di Bologna a Sasso

Giancarlo Dalle Donne

Il 13 novembre 2014 il prefetto di Bologna, Ennio Maria Sodano, si è recato in visita presso il municipio di Sasso Marconi incontrando i rappresentanti istituzionali del Comune. Ne abbiamo dato notizia sul numero scorso nella rubrica "Succede a Sasso". Cogliamo l'occasione per ricordare con il presente articolo una precedente visita del prefetto di Bologna a Sasso di 139 anni fa, nel 1875. La relazione ci consente di ricreare uno spaccato di vita del territorio sassese, oggi sostanzialmente mutato. Vi segnaliamo che: il Comune allora si chiamava Praduro e Sasso; Guglielmo Marconi era nato a Bologna da un anno (1874); La Rupe non era ancora crollata (1892), era da poco nato il Regno d'Italia (1861), non era ancora stata costruita la strada della Val di Setta e ... il resto lo scoprirete durante la lettura (N.d.R.).

Il 29 maggio 1875 il prefetto di Bologna, conte Guglielmo Capitelli (Fig. 1), scrisse una relazione in seguito alla visita fatta al Comune di Praduro e Sasso.

In pieno clima positivista e nel

quadro delle indagini promosse per la conoscenza della realtà sociale dell'Italia post-unitaria, questo "verbale" assume aspetti non meramente "ispettivi", ma sembra invece far parte di un corpus di monografie locali, utili per redigere, come la legge comunale del 1865 prescriveva alle prefetture, monografie di intere provincie, per conoscerne le condizioni economico-sociali.

"Trattazioni - ha scritto Lucio Gambi - che illustrano con notevole ampiezza di ottiche la realtà di una provincia, appoggiandosi su informazioni quantitative - interpretate logicamente in chiave ufficiale - di prima mano, in genere ricavate da inchieste o rendiconti o elaborazioni promossi per l'occasione: informazioni che non c'è motivo per non ritenere buone, e che frequentemente sono portate ad una scala così minima - cioè fino al comune o alle sue frazioni - da fornire squarci su particolari oggetti o fatti della situazione locale, che per altre vie erano quasi inattingibili in quegli anni (e che ai giorni nostri sono ricostruibili solo con materiali d'archivio: quando esistono)" (1).

Da qui l'importanza di questa relazione sulle condizioni del comune di Praduro e Sasso, e che perciò riproduciamo (quasi integralmente).

Guglielmo Capitelli fu prefetto di Bologna dal novembre 1873 (in quell'anno aveva appena 33 anni) al marzo 1876. Aveva sostituito il conte

Fig.1. Ritratto del conte Guglielmo Capitelli; figura di rilievo della destra italiana, ricopriva nel 1875 la carica di prefetto di Bologna (Istituto Centrale per la Storia del Risorgimento).



Cesare Bardesono, che si era insediato in prefettura nel novembre 1868, ed era rimasto a Bologna un quinquennio, durante il quale non aveva suscitato l'approvazione dell'opinione pubblica. Il Bardesono, infatti, come scrive un osservatore del tempo:

"dai più è stato giudicato uomo doppio, fazioso, intrigante, poco scrupoloso nella scelta dei mezzi per giungere al fine; dai meno, accorto politico, saggio amministratore, pacificatore di Bologna, e pieno di bellissime idee di governo" (2).

Il giovane e inesperto prefetto Capitelli aveva perciò di fronte un compito

impegnativo. Cos'altro sappiamo di lui? Ecco qualche cenno biografico (3):

Guglielmo Capitelli nacque a Napoli il 6 novembre 1840, da una famiglia di patrioti: in particolare, il padre Domenico fu presidente del Parlamento napoletano.

Nel 1860 si laureò in lettere e filosofia e giurisprudenza all'Università di Napoli.

Nel 1865 fu eletto consigliere comunale a Napoli e l'anno dopo assessore. Uomo della Destra storica e amico di Minghetti, nel 1868 divenne sindaco di Napoli, fino al 1870, anno in cui si dimise in seguito alla vittoria elettorale della Sinistra a Napoli.

Fig.2. Cartolina postale del borgo del Sasso alla fine dell'800. Intorno alla piazza, con il santuario e il municipio, vi sono solo poche case e negozi; intorno vi sono coltivazioni agricole. Sul fondo la valle del Reno e Monte Mario. La foto è presa dalla cima di Castel del Vescovo (cartolina edizioni Fabbriani, da "Sasso e Marconi nelle cartoline d'epoca" a cura di G. Dall'Olio).



Il primo incarico da prefetto lo ebbe proprio a Bologna, nel novembre 1873. In seguito alla caduta della Destra storica nel Regno d'Italia, nel marzo 1876, di dimise. Nello stesso 1876, su invito di Minghetti, si presentò candidato alle elezioni nel Collegio di Vergato, ma venne sconfitto.

Tornò così a Napoli, dove divenne capo dell'organizzazione elettorale della Destra nel Meridione.

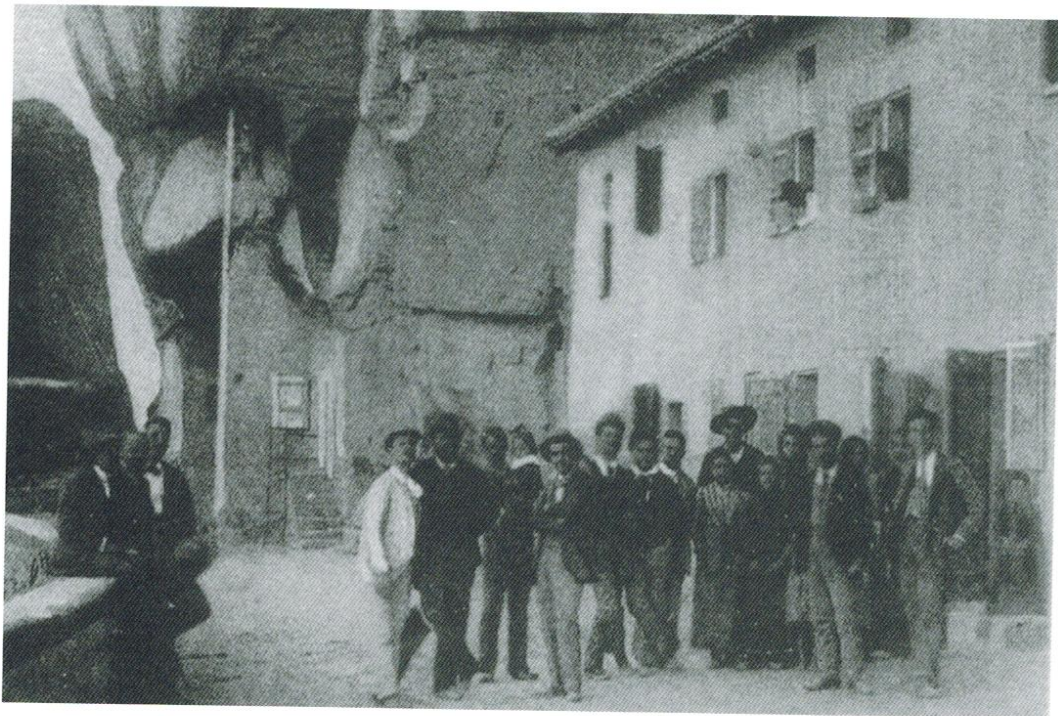
Dal 1885 al 1907 fu prefetto dell'Aquila, Messina, Firenze, Genova, Livorno, Catania, Lucca. Terminò la sua carriera come prefetto di Messina, nel 1907, anno in cui fu messo a riposo da Giovanni Giolitti, primo ministro.

Nello stesso anno si ritirò a Nervi (Genova), dove morì il 7 maggio, a 67 anni.

E' stato definito "*esempio tipico di prefetto politico*" [4], del resto in linea con le caratteristiche dell'istituto prefettizio nello Stato post-unitario [5]. Alla sua attività burocratica (o meglio, politico-amministrativa) affiancò quella di poeta e scrittore, collaborando con numerose riviste letterarie e pubblicando biografie [6]; corrispondeva inoltre con Pascoli e Ada Negri, e frequentò D'Annunzio e Puccini.

Nel maggio 1875, il giovane Guglielmo Capitelli, di soli 35 anni e alla sua

Fig.3. Abitanti del Sasso presso la Rupe nel 1886. Non era ancora avvenuto il crollo della Rupe (verificatosi nel giugno del 1892) e le famiglie abitavano nelle case ricavate all'interno delle grotte [cartolina edizioni Fabbriani, da "Sasso e Marconi nelle cartoline d'epoca" a cura di G. Dall'Olio].



prima esperienza come prefetto, fece dunque la sua ispezione al comune di Praduro e Sasso (Fig. 2).

Il relativo resoconto, verbalizzato dal segretario comunale Oreste Massa, riprende (pur riorganizzandoli in diverso ordine) i temi indicati come griglia per le relazioni prefettizie, come indicato dal regolamento esecutivo della legge comunale e provinciale del 1865, che comprendevano:

"1. condizioni economiche dei Comuni; 2. regolarità delle elezioni

e frequenza degli elettori; 3. guardia nazionale e sul modo con cui è fatto quel servizio; 4. condizione economica e morale degli istituti di beneficenza; 5. condizioni della sanità pubblica e dei cimiteri; 6. sicurezza pubblica e mendicizia; 7. apertura di nuove strade e manutenzione di quelle esistenti; 8. istruzione pubblica; 9. industria in generale, notando se gli stabilimenti e le fabbriche industriali si trovino in via d'aumento o di diminuzione; 10. condizioni morali ed economiche in genere, delle popolazioni delle

Fig.4. La Cartiera di Pontecchio in una cartolina dei primi del '900. Nel 1875 stava passando un momento difficile e risultava chiusa, ma da lì a breve sarebbe diventata la più importante industria del territorio; nel 1887 risultava già occupare 187 operai (cartolina edizioni Fabbriani, da "Sasso e Marconi nelle cartoline d'epoca" a cura di G. Dall'Olio).

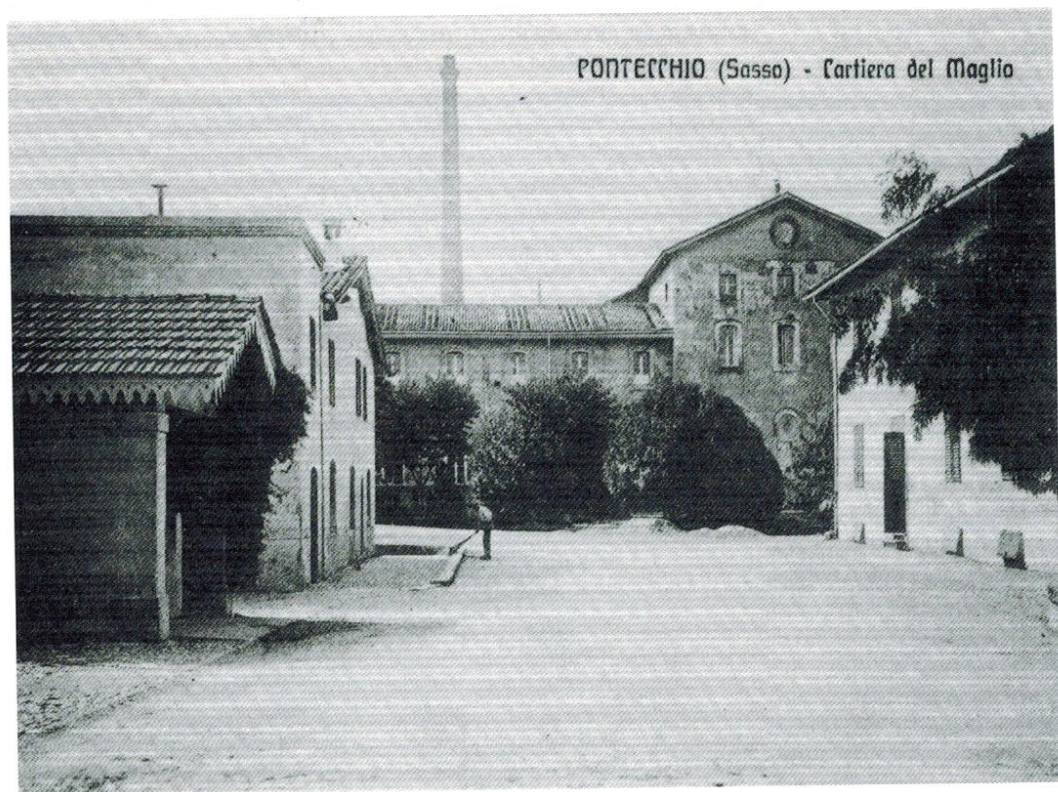
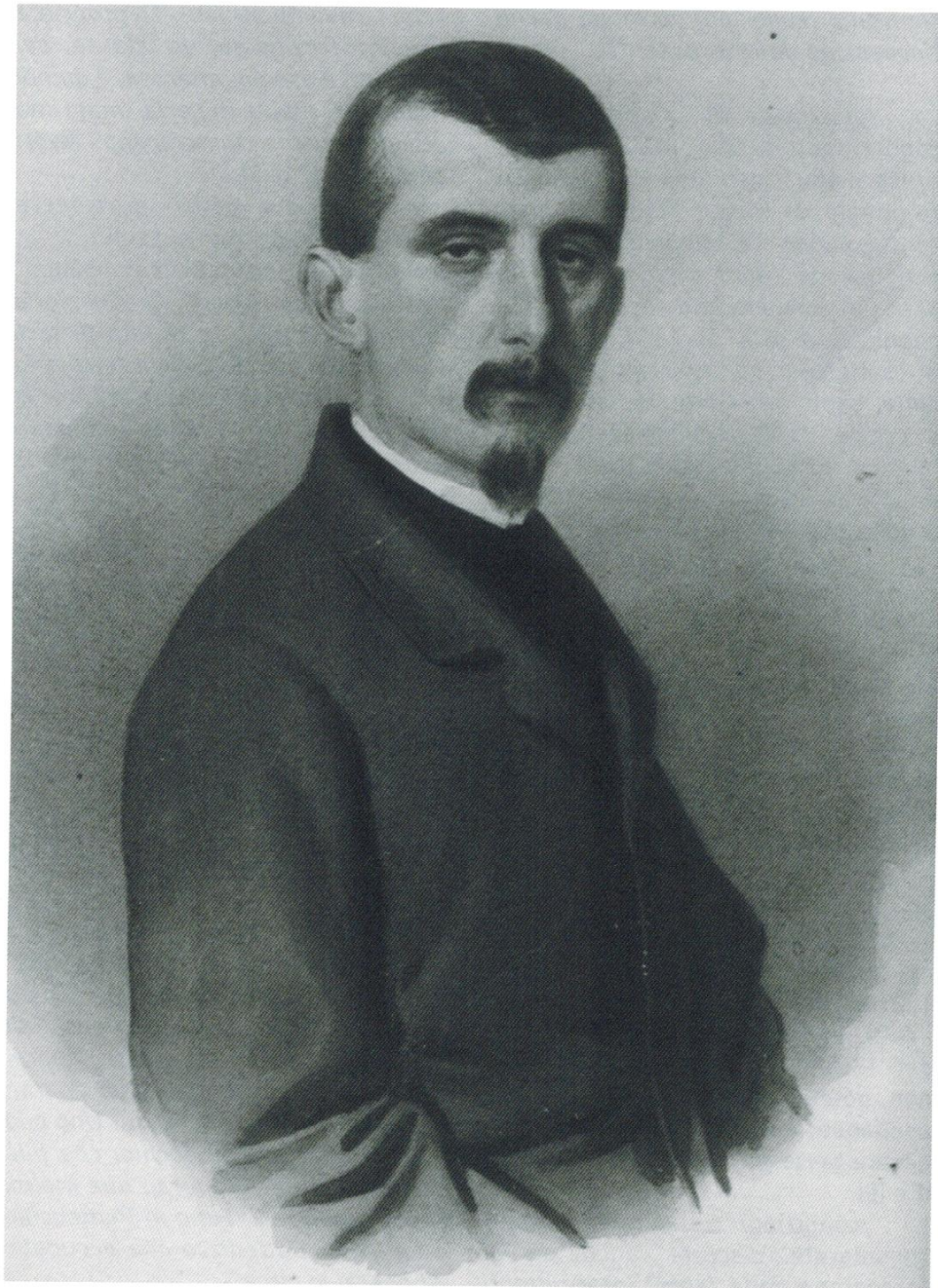


Fig.5. Ritratto di Luigi Borghi, sindaco di Praduro e Sasso dal 1870 al 1878. In precedenza era stato consigliere comunale (proprietà Francesco Berti Arnoaldi).



città, terre e campagne, paragonate a quelle dell'anno precedente, e confronto sulla più o meno facile riscossione delle imposte [7].

La relazione di Capitelli, 17 pagine manoscritte nella versione rintracciata nell'Archivio storico comunale di Sasso Marconi, inizia conteggiando la suddivisione della popolazione per parrocchie (in base al censimento del 1871 la popolazione era di 7.294 abitanti). Si sofferma su mercati e fiere, sulla sede del Comune, su debiti e crediti dell'amministrazione, sul bilancio comunale, sulle tasse, sulla pubblica sicurezza. Su quest'ultimo argomento annota che in proposito *"si lamentano però molti furti campestri di combustibili"*, cioè di legna.

In riferimento alle vicende elettorali, scrive poi che *"le elezioni amministrative non seguirono sempre regolarmente. Nel 1864 furono annullate [...] per brogli elettorali"*.

In proposito non può non colpire il dato riferito dal prefetto: gli elettori iscritti alle liste elettorali amministrative erano 369 nel 1872, 383 nel 1873, 391 nel 1874; i votanti solo 163 nel 1872, 122 nel 1873, 117 nel 1874. Come noto, infatti, in base alla legge comunale del 1865, gli elettori amministrativi non potevano essere né donne né analfabeti, dovevano avere 21 anni e pagare tasse comunali per almeno 10 lire [8].

Le condizioni sanitarie erano considerate *"discrete"*, anche se *"si lamentano delle febbri intermittenti*

nella vallata del Reno".

Ma l'analisi di Capitelli si sofferma anche su aspetti sociali: *"La proprietà è molto frazionata; la classe dei braccianti è assai numerosa, e quindi si lamenta molta miseria, massima nella stagione in cui mancano i lavori campestri"* (Fig. 3).

Il Comune deve perciò provvedere con la distribuzione di sussidi.

Il prefetto riferisce poi un episodio:

"Nello scorso anno, il Consiglio comunale incaricò la Giunta di fare studi per l'impianto di una tessitoria onde dar lavoro alla classe povera; le pratiche però fatte fino ad oggi dalla Giunta danno poca ed anzi niuna speranza di riuscita".

Dopo avere descritto i principali prodotti della terra: frumento, uva, combustibile, granturco, viene specificato che *"il contratto adottato per la coltivazione dei fondi è la mezzadria"*.

La relazione si sofferma poi sull'illuminazione (presente nel solo capoluogo), sulle strade comunali, sulla riscossione delle imposte, sull'organizzazione degli uffici, sulle scuole.

Non potevano mancare riferimenti alle industrie presenti sul territorio:

"Le industrie principali in questo comune sono la cartiera di Pontecchio ad acqua ed a vapore, che può impiegare circa 200 operai, ma che è ora chiusa (Fig. 4). *Una pila da riso pure in Pontecchio, che può occupare circa 20 operai; due molini anglo-americani, l'uno in Pontecchio e l'altro in Batteredizzo che occupano 20 operai in circa"*.

Fig. 6. La prima pagina della relazione sulla visita fatta al Comune di Praduro e Sasso dal prefetto Guglielmo Capitelli il 29 maggio 1875 (Archivio Storico Comunale di Sasso Marconi).

Regno d'Italia
 Provincia di Bologna
 Comune di Praduro e Sasso.

Verbale della visita fatta al Comune
 di Praduro e Sasso dall'Onorevole
 della Provincia di Bologna Conte Guglielmo
 Capitelli.

L'anno milleottocentosettantacinque
 il 29 Maggio nel Comune di Praduro e Sasso, e nella
 residenza Municipale.

Il Sg. Prefetto premessa l'opportunità
 ispezionari e verifiche all'Ufficio comunale,
 Dappresso i ragguagli fornitigli dal Sr.
 Sovv. Sindaco ha rilevato ed accertato
 quanto segue.

La sede del Comune è posta sulla
 strada Provinciale di Casella. - Pochi da Bolo-
 gna chilometri 20 circa. - Fa parte del 3.° dis-
 tritto di Bologna. - Appartiene al Circolo
 elettorale di Bologna. Il 2.° ha staccato per-
 tinenza sulla linea Bologna - Pistoia a distan-
 za di 800. metri. - L'Ufficio del proprio della
 Stazione Ferroviaria tiene anche ad uso
 dei privati. vi è una collezione posta sopra

Il 5 febbraio del 1876 il prefetto inviò al Comune la copia del verbale della visita ad esso fatta, *“perché possano prendere cognizione delle sue osservazioni, e far cessare le irregolarità ed inconvenienti messi in rilievo”*.

Il 22 febbraio 1876 il Consiglio comunale di Praduro e Sasso si riunì in seduta straordinaria per discutere la relazione del prefetto (9).

Fu lo stesso sindaco, Luigi Borghi (10) (Fig. 5), a intervenire in proposito. Al centro del suo discorso la “questione sociale” (già alcuni anni prima il Consiglio comunale, preoccupato

per le condizioni delle *“classi più bisognose”* e per la crescente disoccupazione, si era occupato del problema, ma senza riuscire a incidere in maniera determinante). Così si esprime il sindaco Borghi:

“Sui furti campestri il signor sindaco dice che i furti che maggiormente si commettono quasi giornalmente e nella massima parte dalle donne sono quelli della legna. L'uso è tanto inveterato che per estirparlo converrebbe che le autorità locali usassero tutti i rigori che la legge pone a loro disposizione. Ben oltre

Fig.7. Il municipio di Praduro e Sasso in una cartolina del 1901. Il vecchio municipio è stato demolito e ricostruito negli anni '70, mantenendo il volume del precedente (cartolina edizioni Fabbriani, da *“Sasso e Marconi nelle cartoline d'epoca”* a cura di G. Dall'Olio).

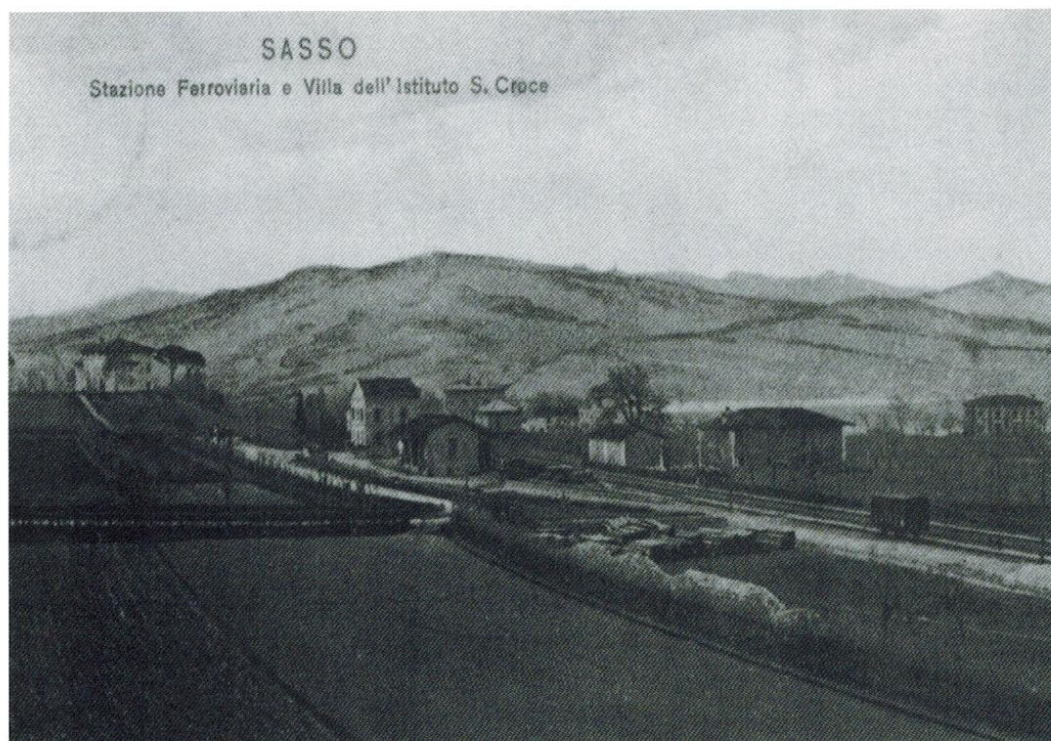


500 sono le famiglie povere di braccianti e giornalieri che dimorano nel comune, e cioè circa la metà del totale delle famiglie che annovera il comune. Ad un numero sì grande di proletari manca in molti mesi dell'anno e segnatamente nella stagione invernale il lavoro ed ogni sorta d'industria, e per rimediare al male pubblicamente lamentato il signor sindaco non vede altra via migliore che il procurare loro qualche mezzo d'industria. Abbiamo veduto i Comuni di Casalecchio di Reno e di Zola Predosa, paesi in cui dominavano in larga scala i furti campestri ed

altri maggiori reati, scomparire essi quasi affatto al sorgere di qualche stabilimento che apporta lavoro e pane alla classe bisognosa. Anche qui si pensò di attivare una qualche industria."

Era infatti in corso il tentativo di impiantare una tessitoria, in accordo con la Società della Tessitoria di Zola Predosa. Quest'ultima avrebbe fornito un certo numero di telai, in cambio dell'acquisto di azioni da parte del Comune, che avrebbe anche messo a disposizione i locali adatti, costruiti per l'occasione. Commenta

Fig.8. La stazione di Sasso in una cartolina di fine '800. All'epoca era distante dal centro abitato ed era praticamente in mezzo alla campagna. La ferrovia Bologna-Pistoia-Firenze era stata inaugurata nel 1864 (nel 1862 da Bologna a Vergato) ed all'epoca era la più importante ferrovia d'Italia (cartolina edizioni Fabbriani, da "Sasso e Marconi nelle cartoline d'epoca" a cura di G. Dall'Olio).



il sindaco: *"Parrebbe un'ottima proposta, da prendere nella dovuta considerazione, ancorchè il Comune dovesse fare qualche sacrificio all'uopo"*. Ma il progetto, come aveva pronosticato il prefetto, non andò in porto, per lo scioglimento della Società di Zola [11].

Nella sua relazione, il prefetto aveva notato la presenza della Cartiera di Pontecchio, capace di impiegare circa 200 operai, *"ma che è ora chiusa"*. Quella che di lì a breve sarebbe diventata di gran lunga la più importante industria del territorio, stava passando infatti un momento

difficile, e, secondo una statistica ufficiale, nel 1878 riusciva a occupare solo 45 operai, per passare a 186 solo nel 1887 [12].

Continua poi il resoconto:

"A diminuire le forti spese che il Comune annualmente sostiene sulla pubblica beneficenza, il signor sindaco non fonda altra speranza che dall'impianto di un qualche stabilimento industriale, come superiormente ha accennato, nella frazione di S. Leo in cui abbondano le povere famiglie ed a Pontecchio, e dalla riapertura dell'opificio di cartiera in Pontecchio stesso".

Fig.9. Il mercato settimanale del martedì che si svolgeva nella piazza del borgo del Sasso in una cartolina postale del 1889. Da notare sul fondo l'edificio di notevole pregio architettonico che sorgeva in angolo tra via Porrettana e via Stazione (cartolina edizioni Fabbriani, da "Sasso e Marconi nelle cartoline d'epoca" a cura di G. Dall'Olio).



Accanto alle difficoltà legate alla disoccupazione erano da porsi anche le pessime condizioni sanitarie, e in particolare la diffusione della malaria, che colpiva i lavoratori della risaia di Pontecchio, nella valle del Reno (13); attività che il sindaco, in quell'occasione, si impegnò a fare cessare, se le "febbri intermittenti" avessero continuato a manifestarsi.

Documento (Fig. 6)

Regno d'Italia – Provincia di Bologna – Comune di Praduro e Sasso

*Verbale della visita fatta al Comune di Praduro e Sasso dall'Ill.mo sig. Prefetto della Provincia di Bologna Conte Guglielmo Capitelli [1875] **

L'anno milleottocentosettantacinque il 29 maggio in Praduro e Sasso, e nella residenza Municipale, Il sig. Prefetto, premesse le opportune ispezioni e verifiche all'Ufficio comunale, ed appresso i ragguagli fornitigli dal sottoscritto Sindaco ha rilevato ed accertato quanto segue.

La sede del Comune è posta sulla strada provinciale di Porretta (Fig. 7). Dista da Bologna chilometri 20 circa. Fa parte del 3° Mandamento di Bologna. Appartiene al Collegio Elettorale di Vergato n. 72. Ha stazione ferroviaria sulla linea Bologna-Pistoia a distanza di 800 metri (Fig. 8). L'Ufficio telegrafico della stazione ferroviaria serve anche ad uso dei privati. Vi è una collettoria postale rurale che dipende dall'Ufficio di Bologna.

La popolazione del Comune secondo il Censimento generale del 1871 era di n. 7294 abitanti, ma secondo il registro di popolazione a tutto il 31 dicembre 1874 era di 7195 abitanti.

Il Comune si divide in due frazioni e diciotto parrocchie, che sono Borgo del Sasso o S. Pietro di Castel del Vescovo con 499 abitanti (borgata principale e capoluogo),

- *Praduro e Sasso con 872 abitanti*
- *Jano con 193 abitanti*
- *Lagune con 399 abitanti*
- *Rasiglio con 363 abitanti*
- *S. Lorenzo di Castel del Vescovo con 569 abitanti*
- *Scopeto con 237 abitanti*
- *Badolo con 392 abitanti*
- *Battedizzo con 258 abitanti*
- *Pontecchio con 1176 abitanti*
- *Montechiaro con 302 abitanti*
- *Moglio con 222 abitanti*
- *Nugareto con 200 abitanti*
- *Mongardino con 434 abitanti*
- *Tignano con 456 abitanti*
- *Vizzano con 349 abitanti*
- *Ancognano con 114 abitanti*
- *Pieve del Pino con 232 abitanti (14)*

Si nota che alcune delle provincie (15) summentovate hanno una parte del loro territorio che dipende da Comuni limitrofi a questo.

Vi ha un mercato settimanale ogni martedì per suini e merci (Fig. 9). Il medesimo è frequentato nella stagione invernale soltanto.

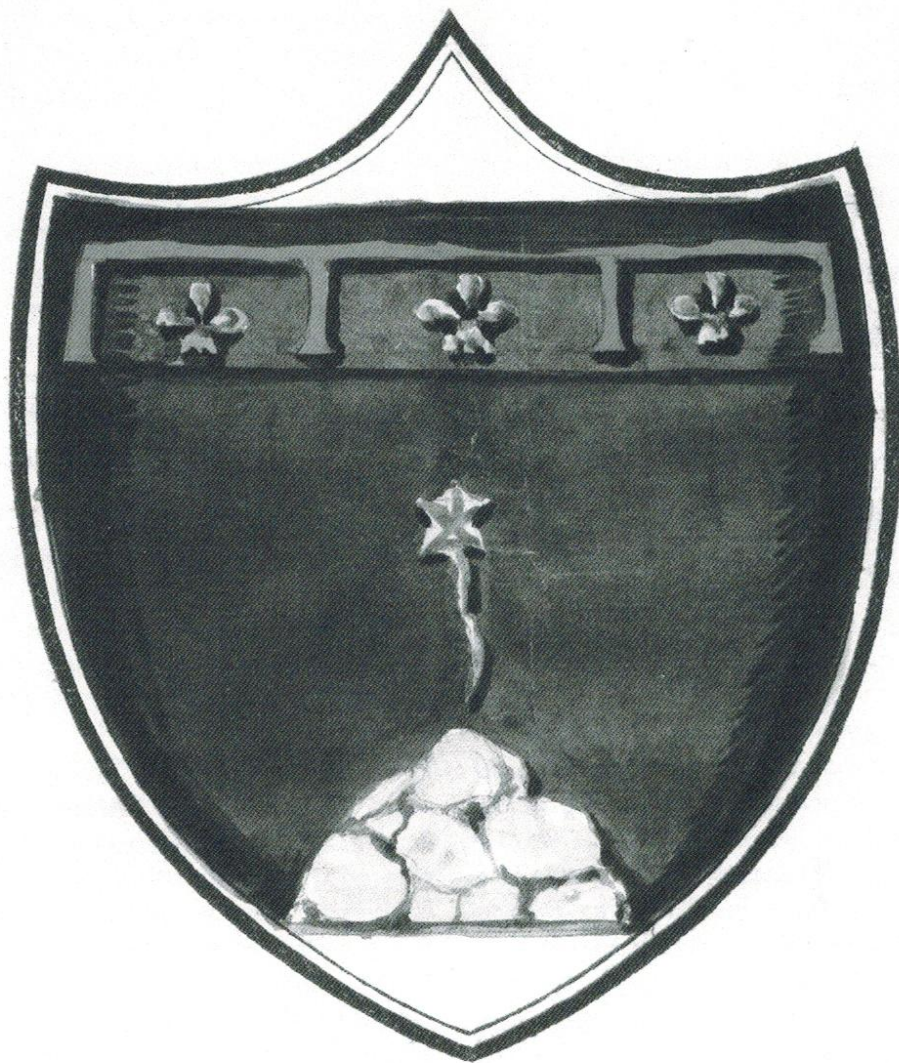
Ha quattro fiere annue per bestiami e merci e cioè una in Calderino nei giorni 1 e 2 luglio, due in Borgo del Sasso nei giorni 10 e 11 luglio e 3-4 novembre, ed una antichissima in Pontecchio nel giorno 8-9-10 settembre.

Possiede una casa ad uso di residenza comunale, di scuole e di affitto, con annesso terreno che serve ad uso di mercato; fu acquistata nel 1870 dal signor marchese Banzi per £ 37.800. Rende annue £ 1.300.

Possiede eziandio la Fabbrica della Chiesa della B. V. del Sasso ed annessi locali ad uso di abitazione degli officianti. E' valutata in inventario £ 60.000.

Possedeva anche 5 appezzamenti di

Fig.10. Lo stemma del Comune di Praduro e Sasso che veniva utilizzato alla data della visita del prefetto. Questa versione era stata adottata dal Comune nel 1851 (Archivio Storico Comunale di Sasso Marconi).



terreno, che sono stati venduti sui primi del corrente anno per £ 5.870. Questa somma è destinata per il pagamento di parte dei debiti comunali.

[...]

Il Comune è fornito di tutti i mobili

occorrenti per la residenza e scuole, degli attrezzi per lavori stradali, e di tutti gli arredi sacri esistenti nel fabbricato suaccennato della B. V.

[...]

Vi è stazione dei RR. Carabinieri.

Fig. 11. l'Osteria della Cerva (a sinistra) e Il borgo del Sasso visti dalla Porrettana provenendo da Bologna all'altezza dell'oratorio di Santa Apollonia, 1897 (cartolina edizioni Fabbriani, da "Sasso e Marconi nelle cartoline d'epoca" a cura di G. Dall'Olio).



Il Comune ha uno stemma municipale antico (Fig. 10).

Il limite normale delle sovrimposte ai tributi fondiari fu sempre oltrepassato. In questo anno la aliquota della sovrimposta è superiore del 40% circa al limite suddetto.

Il Bilancio 1873 presenta una spesa complessiva di £ 70.316,60 diviso come appresso:

*spese ordinarie £ 59.616,60
spese straordinari £ 10.700,--
con una sovrimposta alla fondiaria di £ 21.882,77.*

Il Bilancio 1874 presenta una spesa complessiva di £ 72.515,85 divisa come appresso:

*spese ordinarie £ 60.145,85
spese straordinarie £ 12.370,--
con una sovrimposta alla fondiaria di £ 27.210,86.*

Il Bilancio 1875 presenta una spesa complessiva di £ 75.335,85 divisa come segue:

*spesa ordinaria £ 60.675,85
spesa straordinaria £ 14.660.*

Le tasse sugli esercizi e sulle rivendite (Fig. 11), sulle vetture e domestici vengono attivate in quest'anno per la prima volta. I relativi regolamenti furono approvati nell'ottobre 1873 col n. 12718.

Le altre tasse sul focatico e bestiame, sospese temporaneamente nel 1864 in forza della legge sulla ricchezza mobile sono state riattivate fin dal 1869 in base ai regolamenti emanati dalla Deputazione provinciale.

Le condizioni della pubblica sicurezza sono normali: si lamentano però molti furti campestri di combustibili. L'indole della popolazione è buona.

Vi sono tre ammoniti; non vi sono persone soggette a speciale sorveglianza.

Le elezioni amministrative non seguirono sempre regolarmente. Nel 1864 furono annullate in seguito ad inchiesta ordinata dalla Deputazione Provinciale per brogli elettorali. Nel 1868 le elezioni furono annullate per irregolarità commesse dall'Ufficio elettorale. Nel 1871 fu annullata l'elezione di un consigliere per essersi verificato dallo scrutinio una scheda in più del numero dei votanti. Gli elettori iscritti nella lista amministrativa furono:

nel 1872 n. 369

nel 1873 n. 383

nel 1874 n. 391.

Votarono nel 1872 n. 163

nel 1873 n. 122

nel 1874 n. 117.

Gli elettori iscritti nella lista politica furono nel 1872 n. 105

nel 1873 n. 106

nel 1874 n. 105

Le condizioni sanitarie sono discrete: si lamentano delle febbri intermittenti nella vallata di Reno.

Vi sono tre medici chirurgici condotti per la cura gratuita dei poveri. Vi è anche un veterinario gratificato dal Comune per le visite alle bestie da macello, e vi sono tre levatrici parimenti gratificate per l'assistenza alle famiglie povere. Vi è nel capoluogo una farmacia.

Vi sono 18 cimiteri, uno per parrocchia: quello soltanto in Pieve del Pino soddisfa alle esigenze della legge tanto per la distanza dell'abitato quanto per estensione: tutti gli altri difettano di estensione.

I detti cimiteri sono tutti di antica costruzione, eccettuati quelli di S. Leo, Pontecchio, Mongardino, Pieve del Pino e Montechiaro.

La proprietà è molto frazionata; la classe dei braccianti è assai numerosa, e quindi si lamenta molta miseria, massime nella stagione in cui mancano i lavori campestri. Il Comune spende annualmente in sussidi £ 6.000 circa, nella quale somma è compresa la spesa per

ricovero di infermi poveri, sito in un locale poco distante dal capoluogo del comune. Questa istituzione non ha regolamento che la governi, né direzione speciale dipendendo esclusivamente dal sindaco, a cui il Consiglio comunale non dette mai norme determinate. Nello scorso anno il Consiglio comunale incaricò la Giunta di fare studi per l'impianto di una tessitoria onde dar lavoro alla classe povera; le pratiche però fatte

Fig.12. La copertina del registro delle strade comunali adottato nel 1866 dal Comune di Praduro e Sasso e vigente alla visita del prefetto (Archivio Storico Comunale di Sasso Marconi).



Fig.13. La strada provinciale per Porretta all'altezza di palazzo Sanuti a Fontana in una cartolina dei primi del '900. All'epoca provenendo da Casalecchio, dopo essere passati sotto la Rupe, si giungeva alla "volta del Sasso" e si scendeva con curve molto strette lungo l'attuale via Gasparri, per poi giungere a palazzo Sanuti e proseguire verso Marzabotto e poi Porretta (cartolina edizioni Fabbriani, da "Sasso e Marconi nelle cartoline d'epoca" a cura di G. Dall'Olio).



fino ad oggi dalla Giunta danno poca ed anzi niuna speranza di riuscita.

I prodotti principali sono il frumento, l'uva, il combustibile e il granturco, che si smerciano ordinariamente nel mercato di Bologna.

Il contratto adottato per la coltivazione dei fondi è la mezzadria.

La leva procede regolarmente né vi sono renitenti.

L'illuminazione notturna si fa nel solo capoluogo del comune, con due fanali a petrolio.

Le strade comunali sono 57, nove delle quali hanno carattere obbligatorio (Fig. 12). Le strade comunali (16) sono 1875; le strade per l'addietro erano mantenute dagli utenti, ed il Comune formava un apposito ruolo detto d'inghiaiazione. Quest'anno però provvederà a detta manutenzione a norma del regolamento 15 marzo 1874 sulle prestazioni in natura.

La sola strada provinciale che attraversa il territorio comunale è quella di Porretta, che è benissimo mantenuta (Fig. 13).

La riscossione delle imposte procede regolarmente. Questo comune fa parte del Consorzio di Bologna e corrisponde all'esattore l'aggio del 2,40% per la riscossione delle imposte, sovrimposte e tasse locali, e di centesimi 25 per ogni 100 lire per gli altri redditi comunali.

Pel dazio comune questo comune fa parte del Consorzio di Casalecchio. La riscossione si faceva per l'addietro mediante sub-abbonamento cogli esercenti; quest'anno però il dazio è stato appaltato.

Il servizio dei pesi e misure procede regolarmente.

L'Ufficio di contabilità non è fornito del prescritto libro mastro; esistono due registri, uno per lo stacco dei mandati ed un secondo per tenere in evidenza i fondi del bilancio. Non si usa di fare le visite di ricognizione dei fondi di cassa.

I conti consuntivi sono approvati a tutto il 1873. Il conto 1873 presenta un avanzo di £ 3.394 e 86, che è già stato portato a sollievo del bilancio preventivo del corrente esercizio.

L'Ufficio di segreteria è tenuto in regola. Esistono tutti i regolamenti ed elenchi prescritti dal regolamento sulla legge comunale.

L'archivio e il protocollo, riflettenti il periodo dal 1859 in avanti, procedono regolarmente. Dal 1859 in addietro, sono in disordine, e mancano alcuni protocolli. Gli affari protocollati nel 1874 furono 1493.

Il registro di popolazione è tenuto in perfetta regola, in conformità delle ultime disposizioni.

I registri di Stato civile sono essi pure tenuti regolarmente. Molti sono i matrimoni celebrati col solo rito religioso: le cause dell'inosservanza della legge sullo stato civile non potrebbero ben determinare; la principale causa però si crede essere l'incuria e la povertà della popolazione.

Le scuole sono undici, tre delle quali maschili, cinque femminili, e tre miste. Gl'insegnanti sono tutti patentati ad eccezione del maestro della parrocchia della Longara e delle coadiutrici alle scuole miste di Vizzano e Mongardino.

Gli alunni dai 6 ai 12 anni che dovrebbero frequentare le scuole

comunalì sarebbero n. 876 maschi e n. 822 femmine; quelli però che le frequentano effettivamente sono in complesso 490 circa.

I maestri fanno scuola serale, ad eccezione di quello del capoluogo, nella stagione invernale. A titolo di lode questi insegnanti furono nell'anno scorso gratificati dal governo.

Le scuole sono collocate convenientemente; ma, ad eccezione di quella maschile del capoluogo e dell'altra di Badolo mista meriterebbero essere meglio condotte nell'insegnamento.

Questo Comune ha fatto domanda, sul finire dello scorso anno, per essere costituito in sezione speciale politica, staccandosi dalla sezione principale di Vergato, e ciò per le difficoltà degli elettori per accedere alla sede del collegio.

La residenza municipale è collocata in una casa di proprietà comunale come si è detto di sopra. I locali non soddisfano completamente ai bisogni degli uffici, mancando un ambiente per l'archivio; i detti locali però sono tenuti convenientemente.

Le industrie principali in questo

Fig. 14. Il mulino cosiddetto "all'americana" dei F.lli Monari a Pontecchio. Gli impianti erano stati installati dalla ditta Calzoni nel 1867. Disegno della sezione longitudinale dal progetto del 1867 (da "1834 1984, centocinquant'anni di vita della Calzoni", Bologna, 1984).

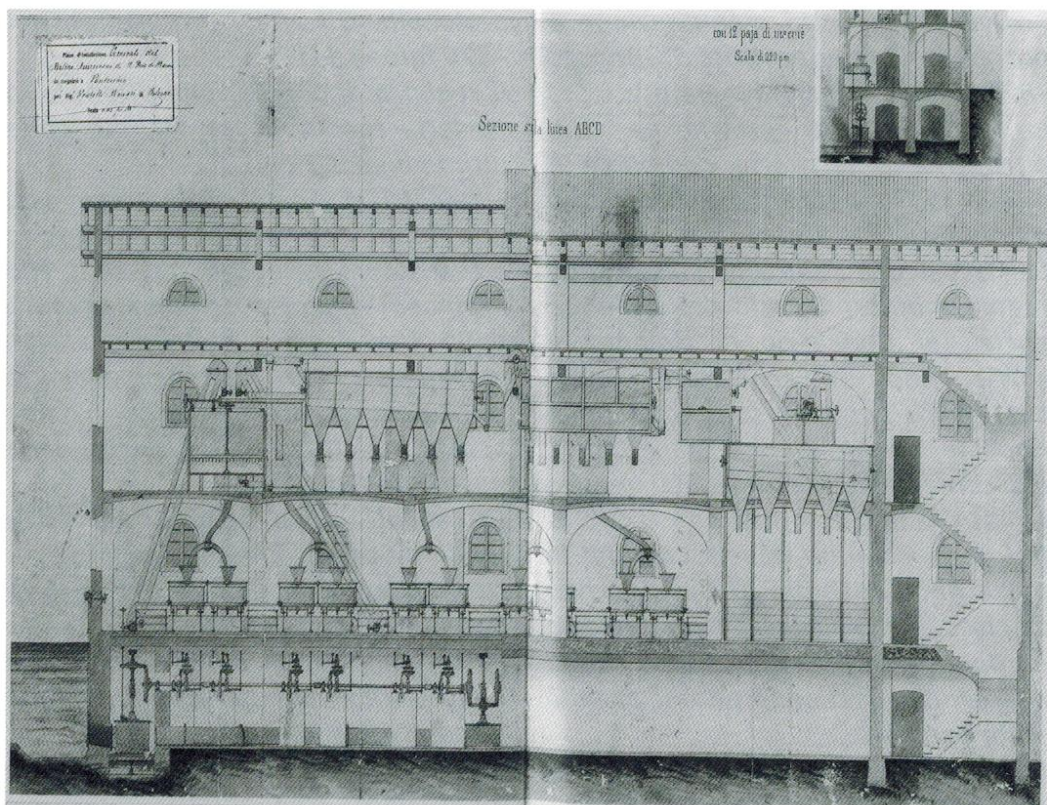


Fig. 15. L'ultima pagina della relazione sulla visita fatta al Comune di Praduro e Sasso dal prefetto Guglielmo Capitelli il 29 maggio 1875 (Archivio Storico Comunale di Sasso Marconi).

nel bilancio, perche' contraria alla
legge del 14 Giugno 1874 N. 1961.

Dal che si e' redatto il presente
verbale che viene sottoscritto dal Pre-
fetto del Sindaco e dal Consigliere Mar-
chesi Augusto Massaccesi.

Il Prefetto
G. Capitelli

Per la Giunta
per Luigi Borghi Sindaco

Augusto Massaccesi consigliere

Il Segretario Comunale
G. D. Santini

Per copia conforme
G. Samborj



comune sono la cartiera di Pontecchio ad acqua ed a vapore, che può impiegare circa 200 operai, ma che è ora chiusa. Una pila da riso pure in Pontecchio, che può occupare circa 20 operai; due molini anglo-americani, l'uno in Pontecchio (Fig. 14) e l'altro in Battedizzo, che occupano 20 operai in circa. I prodotti di questi stabilimenti son d'importanza e si smerciano nel Regno e all'estero.

La pila in Pontecchio ed uno dei due molini, dei quali è detto sopra, sono tenuti dai signori fratelli Monari, e per la brillatura del riso raccolsero premi di prim'ordine nelle varie Esposizioni mondiali.

Le sessioni straordinarie del Consiglio comunale sono in circa 5 all'anno. Le sedute non sono pubbliche. Poche volte il Consiglio si raduna in numero legale alla prima chiamata.

Esistevano fino dal 1797 tre lasciti pii fondati da Moretti Don Giovanni per iscopi di doti a zitelle, elemosine ai poveri ed istruzione. Nel 1871 questi tre lasciti furono per Decreto regio riuniti e destinati per la fondazione di una scuola maschile elementare la quale fu poi fondata nella parrocchia delle Lagune. Questa opera pia è amministrata dalla Congregazione di carità.

Il solo regolamento d'igiene e polizia mortuaria è stato definitivamente approvato sin dall'agosto dello scorso anno. Quelli di polizia urbana, rurale e di edilità sono stati inoltrati alla prefettura il 10 maggio scorso per l'approvazione della Deputazione provinciale.

Non esiste alcun calmiere per i generi di previa necessità.

Il Comune ha il segretario nominato nel 1863, due applicati, il cursore e 9 cantonieri stradali.

Nessuna visita fu prima d'ora praticata da autorità governativa all'amministrazione di questo Comune.

Per la costruzione della strada obbligatoria consorziale di Val di Setta, che interessa anche la provincia di Firenze, il Consiglio comunale in adunanza 11 del corrente mese ha deliberati i provvedimenti suggeriti dalla prefettura e specialmente circa la costituzione del fondo speciale.

La Guardia nazionale non funziona dall'anno 1867.

Vi è un Corpo musicale composto di 30 individui che indossano tuttora la divisa della Guardia nazionale. Il Municipio fin dall'anno scorso contribuiva al mantenimento di detto Corpo, pagando il maestro di musica con £ 200 annue; pel 1875 dalla Deputazione provinciale fu cancellata la partita inscritta nel bilancio, perché contraria alla legge del 14 giugno 1874 n. 1961.

Del che si è redatto il presente verbale che viene sottoscritto dal prefetto, dal sindaco e dal consigliere marchese Augusto Mazzacurati.

Il prefetto G. Capitelli

Per la Giunta Luigi Borghi sindaco
Augusto Mazzacurati consigliere

Il segretario comunale O. Massa (Fig. 15)

* Archivio storico comunale di Sasso Marconi, b. 12.6;25 (1875), tit. I, rub. 9.

Note

[1] L. Gambi, *Le "statistiche" di un prefetto del regno*, in "Quaderni storici", n. 45, dicembre 1980, p. 827.

[2] C. Ermioni, *Al successore dell'attuale prefetto di Bologna*, s.l., s.d. [ma 15 settembre 1873].

[3] Cfr. la voce curata da F. Barbagallo per il *Dizionario biografico degli italiani* (vol. 18, Roma, 1975). Fonte principale, ci informa Barbagallo, è l'archivio privato del Capitelli, che all'epoca in cui l'autore redasse la voce per il *Dizionario biografico* era conservato dalla figlia Maria Quazza Capitelli. Altre notizie in E. Malgeri, *Collana di uomini illustri. Guglielmo Capitelli*, in "Don Chisciotte", Messina, 11-12 agosto 1906 e in D. D'Urso, *Prefetti d'altri tempi. Cesare Bardesono, Guglielmo Capitelli*, Alessandria, 1990. In realtà Capitelli non proveniva da famiglia nobile: ricevette il titolo di conte perchè alla sua nascita fece da padrino, come sindaco di Napoli, a Vittorio Emanuele (il futuro re d'Italia Vittorio Emanuele III di Savoia), l'11 novembre 1869.

[4] F. Barbagallo, *op. cit.*, p. 551.

[5] Cfr. E. Ragionieri, *La storia politica e sociale*, in *Storia d'Italia*, vol. 4, 3, Torino, 1976, pp. 1687-1691.

[6] Queste alcune sue opere: *Della vita e degli studi di Domenico Capitelli, presidente del parlamento napoletano dal 1868*, s.l., [1871]; *Pagine sparse*, Napoli, 1877; *Studii biografici*, Napoli, 1881; *Memorie e lagrime: versi*, Padova, 1882; *Patria ed arte. Conferenze e studi*, Lanciano, 1887 (contiene il saggio *Bologna, la sua Università ed i suoi uomini illustri* e inoltre la trascrizione di alcune lettere inviategli dal Minghetti); *Cuore ed intelletto: versi e prose*, Lanciano, 1891; *Erato: versi*, Genova, 1895; *Un libro sul papa futuro: impressioni e ricordi*, Napoli, 1900.

[7] Cit. in L. Gambi, *op. cit.*, p. 836.

[8] Sulla partecipazione alle elezioni amministrative cfr. M. C. Passaniti, *Un comune del bolognese: Praduro e Sasso fra '800 e '900*, Sasso Marconi, 2004, pp. 67-70.

[9] Archivio storico comunale Sasso Marconi, 1876, tit. IX, *Sedute consiglieri*, b. 12. 6; 28. Il Consiglio comunale era così composto: Luigi Borghi (sindaco), Agostino Ferri (assessore), Marco Francia (assessore), Giuseppe Sandri, Giuseppe Ospitali, Filippo Conti, Augusto Mazzacurati, Guglielmo Rossi, Giovanni Franceschelli, Domenico Franceschelli, Fedele Galli (consiglieri). In quella seduta erano assenti gli assessori Ferdinando Monti e Giambattista Marconi (zio di Guglielmo Marconi) e i consiglieri Luigi Benni, Cesare Donati, Annibale Rodriguez, Emilio Borghi, Floriano Vidoni, Domenico Rossi. Segretario comunale era Oreste Massa.

[10] Sulla figura di Luigi Borghi cfr. F. Berti Arnoaldi, *Luigi Borghi mio bisnonno, sindaco di Praduro e Sasso dal 1870*, in "al sàs", n. 10, 2004.

[11] Sulla vicenda cfr. G. Dalle Donne, *Da Praduro e Sasso a Sasso Marconi: vita di un Comune del Bolognese (1804-1965)*, Bologna, 2004, pp. 169-170.

[12] Cfr. Ministero di agricoltura, industria e commercio, *Notizie statistiche sopra alcune industrie*, Roma, 1878, p. 178; *La statistica industriale della provincia di Bologna. 1887 e 1899*, Bologna, 1982 (riedizione), p. 43.

[13] Già un secolo prima, nel 1779, il cardinale Boncompagni, in visita a Colle Ameno, aveva raccontato di un'epidemia di "febbre terzana", e l'aveva messa in relazione con "certe risare che aveva fatto il sig. Conte Camillo Rossi ne' suoi poderi" (Archivio di Stato di Bologna, *Demaniale*, S. Stefano di Pontecchio, 1/493).

[14] In realtà la somma dà 7.267.

[15] Errore: non province ma parrocchie.

[16] In realtà: "vicinali".